

## Nel fiume in piena

Gli artisti contemporanei e il pensiero di Giovanni Michelucci

a cura di Giacomo Bazzani

Jordi Colomer, Michele Dantini, Erik Goengrich, Giovanni Michelucci, Oliver Musovik, Olga Pavlenko, Marjetica Potrč, Eva Sauer.

15 ottobre– 20 novembre 2011

Inaugurazione: sabato 15 ottobre 2011 ore 17.30

Sette artisti italiani ed internazionali si confrontano con il lascito culturale dell'architetto Giovanni Michelucci con opere inedite anche realizzate appositamente per la città di Monsummano Terme.

*“Il problema è questo: prendiamo la barca e incominciamo a scoprire il mondo.”*  
Giovanni Michelucci

Ripercorrendo il ricchissimo lascito di idee dell'architetto [Giovanni Michelucci](#) (Italia, 1891-1990) una caratteristica della persona e dell'intellettuale emerge con chiarezza: il desiderio di essere sempre pienamente parte del proprio tempo. Individuare i problemi, alimentare il dibattito culturale, proporre soluzioni di ampio respiro è stato il metodo di azione dell'architetto italiano, tra i più conosciuti e dibattuti del Novecento. Ed è precisamente da questo punto di partenza che gli artisti della mostra *// fiume in piena* hanno inteso il loro lavoro. Partendo dalle felici intuizioni presenti nella Chiesa dell'Autostrada o nei disegni per la ricostruzione del quartiere di Santa Croce, gli artisti hanno fatto propri i temi dell'architetto per portarli nella propria opera. È così che sono nate opere e azioni che cercano di descrivere un'idea di architettura e di città intesa come “*senso di socialità, cioè di rispetto per il prossimo*” dove “*case, quartieri, zone, fossero non per gli abitanti, ma per gli uomini*” (Giovanni Michelucci).

Uscendo da una botola di un tetto tra palazzi anonimi e standardizzati, la protagonista di *The Istanbul map* di [Jordi Colomer](#) (Spagna, 1962), apre idealmente la mostra. Persa e spaesata non riconosce né il luogo in cui si trova né se stessa: solo la marca delle parabole che incontra la riporta in un presente situato ma ancora privo di riferimenti. Riferimenti invece ben noti al pubblico locale quelli che racconta nella sua installazione ambientale [Eva Sauer](#) (Italia, 1973): un'indagine emozionale sui

luoghi densi di Monsummano Terme disegna una mappa tridimensionale della città fatta di vette cariche di significato e valli impraticabili percorse dai personaggi del racconto. Un rapporto tra interno ed esterno, pubblico e privato che [Erik Goengrich](#) (Germania, 1966) rappresenta nella sua installazione tratta dalle indagini grafiche e fotografiche fatte nelle principali città del mondo. Partendo dallo Studiolo di Ferdinando in Palazzo Vecchio a Firenze l'artista arriva a descrivere i bordi della città nei dintorni della Chiesa dell'Autostrada di Michelucci. L'ideale umanistico ed il fallimento modernista si affiancano per raccontare un'architettura fatta di racconti personali e talvolta privati. Racconti che ben conosce [Michele Dantini](#) (Italia, 1966) che realizza per la mostra la serie inedita di disegni *Massawa Drawings*. Uno sguardo sull'architettura che cerca di decostruire la storia stessa della villa neoclassica che ospita il museo. Costruita per volontà dell'intellettuale e politico Ferdinando Martini la villa, e in particolare la *dependance* ad essa affiancata, tradiscono particolari architettonici frutto dell'esperienza tardo-ottocentesca di Martini nelle colonie italiane in Africa. L'artista sottolinea e mette in sospensione particolari di una storia sospesa e talvolta nascosta nei miti del classicismo. Un mito che può essere riletto ed interpretato con occhi nuovi, come fa la ballerina di [Olga Pavlenko](#) (Ucraina, 1982) durante la sua performance nella Villa; oppure che nasconde microstorie che si affacciano prepotentemente sulla scena come nell'opera di [Oliver Musovik](#) (Macedonia, 1971)). L'artista macedone documenta ormai da alcuni anni la trasformazione degli spazi pubblici nel proprio quartiere di Skopje. L'opprimente architettura socialista delle periferie dell'est-Europa subisce piccole, costanti e quasi impercettibili, trasformazioni funzionali ad opera degli abitanti. Un mutare di dettagli non percepibile dall'occhio esterno ma che trasforma l'uso, la funzione e lo stesso significato che la comunità attribuisce agli spazi. Una comunità in rapporto osmotico con un ambiente come quelle descritte nelle opere di [Marjetica Potrč](#) (Slovenia, 1953). L'artista-architetto slovena presenta in mostra la sua opera più celebre dedicata all'Italia: *Venice Case Study*. In 18 disegni l'artista ripercorre la storia urbana e sociale della città di Venezia: un ambiente che crea una comunità, che rischia poi di autodistruggersi. Una forma di conoscenza e consapevolezza che pare segnare la fine e l'inizio di una nuova era.

Oltre ai disegni originali dell'architetto, una particolare sezione della mostra presenta un'opera inedita di Michelucci realizzata nei dintorni di Monsummano Terme.

Nel corso dell'opening si svolgeranno la [performance di Olga Pavlenko - ore 18](#), e la [performance narrativa di Michele Dantini - ore 18.30](#) (ingresso libero).

La mostra è promossa dall'Assessorato alla cultura del Comune di Monsummano Terme in occasione dell'anniversario centovenntennale della nascita ed il ventennale della morte dell'architetto Giovanni Michelucci.

La mostra rientra nel progetto provinciale *L'eredità di Michelucci* ed è realizzata con il patrocinio della **Fondazione Giovanni Michelucci** di Fiesole, il contributo della **Regione Toscana** e della **Provincia di Pistoia** e la collaborazione tecnica della **Fondazione Jorio Vivarelli** di Pistoia.

Orario:

lun. 9.00-12.00, merc. giov. ven. 15.30-18.30

sab. e dom. 9.00-12.00/15.30-18.30 – chiuso il martedì  
ingresso a pagamento

**Mac,n – Museo di arte contemporanea e del Novecento**

Villa Renatico Martini – Via Gragnano, 349 – 51015 Monsummano Terme (PT) – Italia

Tel. e fax +39 (0)572.952140

[www.museoilrenatico.it](http://www.museoilrenatico.it)

[m.giori@comune.monsummano-terme.pt.it](mailto:m.giori@comune.monsummano-terme.pt.it)

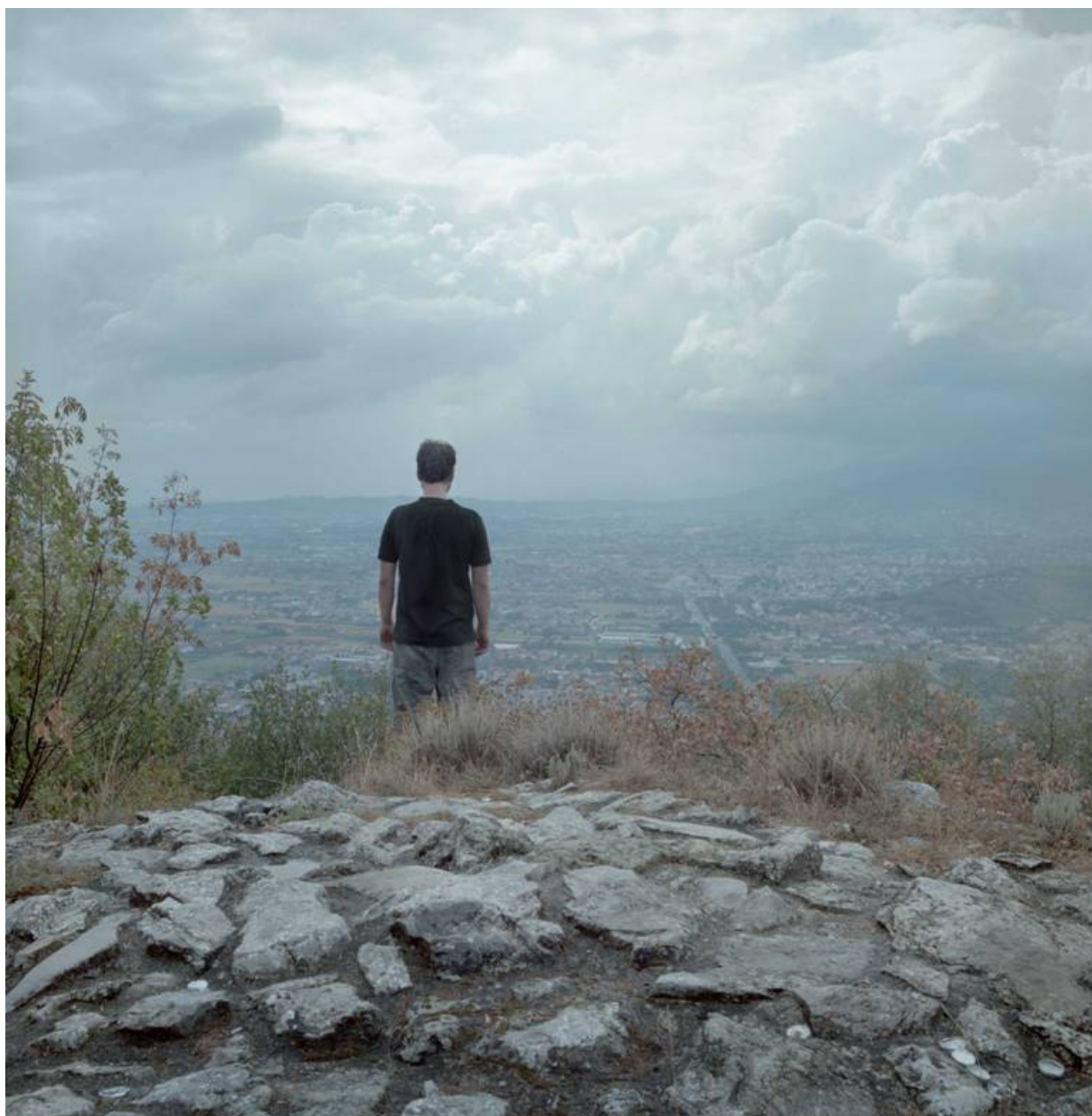


immagine: Eva Sauer, *M 30; Monsummano alto*, 2011, stampa fotografica.